

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CL1)

*Tende il mondo
verso il Regno di Cristo
e avrà fine la notte;
figli del giorno
attendiamo vegliando
l'ora che compie l'attesa:
apri per noi il tuo cuore,
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

*Donaci ancora
il tuo Soffio d'amore,
alleanza pasquale;
tutto è compiuto
nel pane spezzato,
segno di vita donata:
resta con noi per sempre,
o Padre, nel tuo Figlio Gesù.*

Salmo CF. SAL 87 (88)

Signore,
Dio della mia salvezza,
davanti a te
grido giorno e notte.
Giunga fino a te
la mia preghiera,
tendi l'orecchio
alla mia supplica.
Compi forse prodigi
tra i morti?
O si alzano le ombre
a darti lode?
Si narra forse la tua bontà
nel sepolcro,
la tua fedeltà
nel regno della morte?

Ma io, Signore,
a te grido aiuto e al mattino

viene incontro a te
la mia preghiera.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!» (Mc 3,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria di Dio è l'uomo vivente!**

- O Padre, tu hai impresso nell'uomo la tua immagine e in essa è la sua vera vocazione: fa' che ogni uomo possa corrispondere pienamente al progetto per cui l'hai creato.
- O Figlio, tu hai voluto assumere la nostra umanità per redimerla: possa ogni uomo contemplare in te il suo vero volto.
- O Spirito Santo, tu ci fai vivere della vita stessa di Dio: fa' di noi la tua dimora per essere veri adoratori in spirito e verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 7,1-3.15-17

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹Melchisedek, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; ²a lui Abramo diede la decima di ogni cosa.

Anzitutto il suo nome significa “re di giustizia”; poi è anche re di Salem, cioè “re di pace”. ³Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

[Ora,] ¹⁵sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, ¹⁶il quale non è diventato tale secondo una legge

prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. ¹⁷Gli è resa infatti questa testimonianza: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 109 (110)

Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

¹Oracolo del Signore al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 3,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del

sacrificio del tuo Figlio si compie l'opera della nostra redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),5

Dinanzi a me hai preparato una mensa
e il mio calice trabocca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La mano tesa

Ancora una disputa attorno all'osservanza della legge del sabato mette a confronto nuovamente i farisei e Gesù. Ma al centro di questa controversia c'è un uomo sofferente, un uomo con una mano paralizzata, ed è proprio Gesù a parlo in mezzo alla sinagoga e a provocare la reazione dei presenti: «Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Alzati, vieni qui in mezzo!"» (Mc 3,3). Quest'uomo non chiede nulla: è presente come gli altri nella sinagoga ed è lì per ascoltare Gesù. La sua vita è ferita e umiliata

perché gli è impedito di lavorare: è emarginato in una solitudine che non gli permette di vivere pienamente le relazioni sociali, la creatività di un lavoro, la dignità del suo essere persona. Non dice nulla quest'uomo, ma il suo corpo grida silenziosamente un bisogno di guarigione. E i farisei che sono presenti sembrano accogliere questo grido mettendolo subito in relazione con Gesù. Lo guarirà oppure no? È sabato e quell'uomo di fatto non è in grave necessità o in pericolo di vita: certo ha una mano paralizzata, ma chissà da quanto tempo vive così! Gesù violerà il sabato oppure osserverà scrupolosamente la legge del riposo? Ma a loro non importa la guarigione di quell'uomo; questi è solo un «caso», o meglio, un pretesto. A loro interessa vedere come si comporta Gesù; infatti, «stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo» (3,2).

Gesù conosce questi interrogativi soffocati e nascosti nel cuore e all'improvviso li smaschera mettendo anzitutto al centro l'uomo. Ciò che conta è quest'uomo nella sua realtà concreta, nella sua dignità umiliata, con la sua storia di sofferenza, con il suo bisogno di salvezza. E se Gesù pone al centro della sinagoga, proprio nel giorno di sabato, quest'uomo con la mano paralizzata, lo fa per affermare una profonda verità: a Dio interessa quest'uomo e vuole che quest'uomo possa vivere nella gioia quel dono che gli è stato fatto, essere immagine stessa di Dio ed essere in comunione con lui. Ecco allora la domanda di Gesù rivolta a quei farisei che stavano osservando che cosa avrebbe fatto: «È lecito

in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?» (3,4). Qui non si tratta di risolvere un caso giuridico, ma di porre una scala di valori, anzi di quei valori che sono alla base della legge che Dio ha dato al suo popolo. Fare il bene o compiere il male, salvare una vita o sopprimerla sono le alternative che rivelano l'autentica obbedienza alla legge di Dio oppure la disobbedienza del peccato, l'allontanamento dalla volontà di Dio. Non esiste una posizione neutra e non ci si può nascondere dietro l'ipocrisia di un'infinità di casi. Ma il fare il bene o il male, nel caso concreto, è stabilito dall'uomo nel suo bisogno reale e a partire da questo si deve compiere una scelta che incarni la volontà di Dio. La risposta all'interrogativo di Gesù non lascia scampo e i farisei avrebbero potuto rispondere onestamente a questa domanda. Ma, mancando l'onestà, la ricerca della verità e la disponibilità alla conversione, preferiscono tacere, preferiscono nascondere dentro di loro la rabbia contro Gesù e manifestarla subito dopo in un complotto: «Uscirono con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire» (3,6).

Il racconto è iniziato con lo sguardo malizioso dei farisei e termina con lo sguardo sdegnato di Gesù: «Guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori...» (3,5). Due sguardi che si incrociano sull'uomo: uno sguardo catturato dalla propria pretesa di conoscere la volontà di Dio ma senza un reale coinvolgimento in favore dell'uomo, vera immagine di Dio, e uno sguardo che rivela quelle viscere di misericordia del Padre

che fremono di fronte al dolore dei suoi figli. Dio si indigna quando l'uomo è ferito, ma si indigna anche quando l'uomo non è capace di accogliere con misericordia le ferite del fratello, quando l'uomo rimane chiuso nella durezza del suo cuore. Gesù alla fine guarisce quell'uomo dalla mano paralizzata. Davvero «il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato» (2,28), perché ci rivela la volontà di Dio: fare sempre il bene salvando e donando la vita. Dio tende sempre la mano per comunicare all'uomo la vita.

Signore Gesù, tu ci hai rivelato il cuore del Padre che custodisce con infinito amore la vita di ogni uomo perché ognuno ai suoi occhi è prezioso. Ogni nostro gesto e parola sia segno di quest'amore, perché non dimentichiamo mai quell'immagine divina impressa nel volto di ogni nostro fratello e di ogni nostra sorella, e quell'immagine umana che risplende sul tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Babila vescovo e i tre fanciulli, martiri (250); Ildefonso di Toledo (667).

Ortodossi e greco-cattolici

Clemente, vescovo di Ancira, ieromartire (III-IV sec.); Teofane il Recluso, vescovo di Tambov in Russia (1894).

Copti ed etiopici

Archilide il Romano, monaco.

Luterani

Menno Simons, testimone della fede in Frisia (1561).